

# Semantica e sintassi nello sviluppo dei costrutti condizionali: il caso del siciliano\* (II)

di

Delia Bentley

## 1. Introduzione

Secondo Traugott e Ferguson i costrutti condizionali «(...) appear to be a primarily semantic/pragmatic category with strong consequences for syntax, morphology, phonology (especially intonation) and lexicon». <sup>1</sup> In questo articolo, dapprima riassumiamo i risultati di uno studio diacronico dei costrutti condizionali in siciliano (§ 2) e ne illustriamo brevemente alcune proprietà già discusse in altra sede (§ 3). In secondo luogo verifichiamo la validità della legge sintattica nota come Principio del *Penthouse* rispetto all'evoluzione delle strutture ipotetiche in siciliano e in altri dialetti (§ 4). Infine mostriamo come l'interazione di principi sintattici e semantici contribuisca alla direzionalità del cambiamento linguistico (§ 5).

## 2. Lo sviluppo dei costrutti condizionali in siciliano

In un precedente lavoro (Bentley, in stampa, cfr. anche Bentley 1997a) abbiamo esaminato lo sviluppo delle strutture ipotetiche in siciliano dal Duecento ai giorni nostri. Riassumiamo in quanto segue i punti salienti della nostra analisi. (I) Nel siciliano dei secoli tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo il congiuntivo figura nella protasi dei periodi ipotetici di grado non-reale (cfr. infra) mentre il condizionale occorre nell'apodosi. (II) Si rilevano i seguenti paradigmi condizionali in ordine decrescente di frequenza: paradigma in -ia (< infinito + HABEBAM), forma in -rissi (con -r- dell'infinito e -ss- del piuccheperfetto latino in *-issem*), condizionale in -ra (dal piuccheperfetto indicativo latino). (III) Non esistono prove sufficienti per negare l'autenticità delle forme succitate in siciliano. (IV) La struttura in

-rissi occorre nella proposizione principale nella stragrande maggioranza dei casi. Pertanto, sebbene non si possa escludere che la presenza del congiuntivo nella subordinata possa aver giocato un ruolo nella formazione del condizionale misto (cfr. Parry 1990), bisogna altresì riconoscere che la forma in -rissi occorre negli stessi contesti occupati dagli altri paradigmi condizionali. (V) L'occorrenza di costruzioni armoniche a doppio congiuntivo o doppio condizionale è oltremodo rara. (VI) Nel secolo diciannovesimo osserviamo un'inversione di tendenza in quanto il condizionale figura in misura minore mentre prevalgono le strutture armoniche a doppio congiuntivo (grado potenziale, cfr. infra) e doppio imperfetto indicativo (grado irreali, cfr. infra). (VII) Nel siciliano contemporaneo non si attesta il condizionale se non in aree esigue che hanno subito l'influenza di dialetti parlati nella penisola (l'estremo nord-est e i punti gallo-italici); si riscontra una netta prevalenza di tipi armonici a doppio congiuntivo e doppio imperfetto indicativo (nelle poche aree summenzionate, anche a doppio condizionale). (VIII) Il progressivo recesso del condizionale in siciliano è conseguenza di discrepanze diastratiche e diamesiche e di dinamiche storico-culturali peculiari al nostro dialetto: in breve, i paradigmi condizionali, divenuti prerogativa dei registri colti, scompaiono con il declino della pratica letteraria in siciliano. Il dialetto moderno, derivato dai codici informali, ne conserva tracce quasi trascurabili.

### 3. Gradualità epistemica, armonia e sequenza

La nostra analisi del siciliano si concentra sulle strutture 'a condizionalità sufficiente', cioè i costrutti la cui protasi esprime la condizione sufficiente per la realizzazione del contenuto dell'apodosi.<sup>2</sup> Vari gradi di 'ipoteticità' (probabilità di realizzazione dell'ipotesi) o *epistemic stance* (atteggiamento epistemico soggettivo del parlante riguardo all'ipotesi)<sup>3</sup> sono espressi da una serie di varianti morfosintattiche. In questa sede esaminiamo costrutti di grado non-reale, ovvero 'potenziale' (situazioni/eventi improbabili ma realizzabili) e 'irreali' (situazioni considerate impossibili o irrealizzabili). Di norma, nel siciliano contemporaneo, i primi presentano il doppio imperfetto congiuntivo (1), gli altri il doppio piuccheperfetto congiuntivo (2) oppure l'imperfetto indicativo in una o entrambe le proposizioni (3):

- (1) Si *-pputissi*, 'u *facissi*  
'Se potessi (1 p. sg. imp. cong.), lo farei (lett. 'lo facessi' 1 p. sg. imp. cong.)'
- (2) *S'avissi pututu*, l'*avissi fattu*  
'Se avessi potuto (1 p. sg. piucch. cong.), l'avrei fatto (lett. 'l'avessi fatto' 1 p. sg. piucch. cong.)'

(3) Si *-pputia*, 'u *facìa*

'Se avessi potuto (/potessi) (lett. 'se potevo' 1 p. sg. imp. ind.), lo avrei fatto (/farei) (lett. 'lo facevo' 1 p. sg. imp. ind.)'

Le frasi (1)-(3) mostrano armonia formale (simmetria dei modi) fra le proposizioni. In realtà, due proprietà contrastanti caratterizzano la semantica dei costrutti condizionali: (i) l'armonia modale (di norma le due parti esprimono lo stesso grado di ipoteticità o lo stesso atteggiamento epistemico del parlante) e (ii) la sequenza temporale (la protasi – o premessa – ha priorità temporale e generalmente anche causale sull'apodosi). Entrambe queste tendenze non costituiscono caratteristiche intrinseche dei costrutti condizionali e, dunque, possono darsi casi diversi da quelli qui descritti. Come si vede in (1)-(3) i tratti semantici in questione possono essere iconicamente espressi da marche formali.<sup>4</sup> Questo punto si rivelerà di importanza fondamentale nel nostro lavoro.

#### 4. Il Principio del *Penthouse* rivisitato

In un articolo del 1973, Ross formulò il cosiddetto *Penthouse Principle*, affermando «more goes on upstairs than downstairs» (p. 397). Poiché per *upstairs* Ross intendeva 'nelle proposizioni principali' e per *downstairs* 'nelle subordinate', il principio in questione postulava che i processi sintattici non possono avvenire solo al livello delle proposizioni secondarie. Nel 1991 Lightfoot riformulò ed estese la generalizzazione di Ross, mostrandone due risvolti: (i) il cambiamento sintattico non può aver origine nelle subordinate e (ii) la sua naturale direzione è *dai domini principali a quelli secondari* (p. 183). Il fatto che questo principio soggiaccia allo sviluppo dei costrutti condizionali dal latino alle lingue romanze è già stato messo in luce da Vincent e Bentley (1995). In questa sede, dapprima verificheremo la validità della legge di Ross facendo riferimento allo sviluppo del paradigma misto in *-rissi*. In secondo luogo, mostreremo come il principio sintattico in questione interagisca con la semantica dei costrutti condizionali analizzata in chiave tipologica.

##### 4.1. Il *paradigma misto*.

Nel nostro studio dell'evoluzione dei costrutti ipotetici in siciliano abbiamo notato che, tranne pochissime eccezioni, il paradigma condizionale figura nelle proposizioni principali. Pertanto, sosteniamo che il tipo misto si sia formato dalla fusione del condizionale in *-ia* e del congiuntivo in *-issi* *in ambiti propri del condizionale* (cfr. Bentley 2000 e la sezione 2). La nostra osservazione apparentemente banale coglie un particolare normalmente trascurato che si rivelerà invece importante

nell'argomentazione sviluppata qui di seguito. Vale forse la pena di menzionare un'altra ragione per escludere la formazione del paradigma misto nella protasi. Si potrebbe immaginare che la forma in -rissi, dopo essere sorta nella subordinata, sia stata soppiantata da un'altra struttura. La testimonianza offertaci dai testi consultati, tuttavia, non conforta questa ipotesi teorica, poiché la subordinata normalmente presenta il congiuntivo imperfetto, ovvero il costrutto più antico derivato direttamente dal piuccheperfetto congiuntivo latino.

Per contro, lo spostamento opposto (dall'apodosi alla protasi) ha avuto luogo nelle varietà dialettali del siciliano che conservano il condizionale, in particolare quelle del nord-est (cfr. Bentley 2000).<sup>5</sup> L'estensione del dominio del condizionale dalla principale alla subordinata si riscontra anche in altre aree romanze, soprattutto nei codici informali<sup>6</sup>: per quanto riguarda la Sicilia, ciò è mostrato dai risultati della nostra inchiesta sociolinguistica nella provincia di Palermo (cfr. Bentley 1997a). Possiamo dunque affermare che l'espansione del condizionale in area romanza corrisponde alla direzionalità del cambiamento linguistico indicata da Lightfoot.

Nel caso del paradigma misto una struttura innovativa ha avuto origine nella proposizione principale pur essendo il risultato della fusione di forme che occorrono tipicamente l'una nella subordinata (il congiuntivo) e l'altra nella principale (il condizionale).<sup>7</sup> Tuttavia, i risultati di ricerche dialettali condotte, da un canto, in un'area a cavallo fra il Piemonte e la Liguria e, dall'altro, nei dialetti sviluppatasi sotto l'influsso di un elemento settentrionale nei paesi gallo-italici della Sicilia sembrerebbero inficiare le nostre conclusioni. Per quanto riguarda la prima zona, Parry ha spiegato l'assenza del morfo -r- nelle forme usate per esprimere il condizionale (e.g. [maŋ'zeisa] 'mangerei/mangiassi' 1 p. sg. cond. pres. e imp. cong.) ipotizzando un fenomeno di riduzione fonologica o di sostituzione del condizionale con il congiuntivo dovuto alla vicinanza di quest'ultima forma nei costrutti ipotetici:

The occurrence of the imperfect subjunctive in the protasis could well induce the speaker to use it again in the apodosis (1990, p. 554)

Va da sé che la spiegazione di cui sopra non è accettabile se il Principio del *Penthouse* è davvero una restrizione valida sui possibili percorsi del cambiamento linguistico.

Per quanto riguarda i punti gallo-italici, Mazzoleni ha riscontrato tre tipi di *concordanze rovesciate*, ovvero condizionali in -rissi, -ia e -ra nelle subordinate seguiti dal congiuntivo nell'apodosi. A detta dello studioso il fenomeno deriverebbe dall'interazione di due costrutti armonici, quello

siciliano a doppio congiuntivo e quello gallo-italico a doppio condizionale, e si conserverebbe come marca psico-sociologica con valore differenziale rispetto al resto della Sicilia (1998, pp. 633-641).<sup>8</sup> I casi menzionati sembrerebbero costituire due interessanti eccezioni nel quadro generale delle lingue romanze.<sup>9</sup>

A nostro parere, la riduzione delle forme del condizionale nei dialetti studiati da Parry non dimostra che un fenomeno sintattico abbia avuto origine nella subordinata e si sia poi diffuso nella principale. Infatti, innanzitutto la riduzione fonologica è estesa a tutti i domini sintattici, sebbene la vicinanza del congiuntivo nei periodi ipotetici possa aver contribuito al cristallizzarsi ('*crystallisation*' (Parry (*ib.*, pp. 553-554)) delle forme ridotte. Non a caso il condizionale di 'essere' [sa'ɛisa] si è conservato più a lungo, presumibilmente per via della divergenza formale dal congiuntivo ['fusa] e ciò esclude l'ipotesi di uno spostamento immotivato dalla protasi all'apodosi.<sup>10</sup> Dunque, non solo non possiamo determinare con certezza in quali contesti sia iniziato il processo, ma a rigore questo particolare è irrilevante poiché si tratta di un fenomeno fonologico il cui corrispettivo sintattico è un mero effetto collaterale.

Per quel che concerne i dialetti delle zone gallo-italiche, desideriamo innanzitutto chiarire un punto significativo: il paradigma misto in -rissi è un forma *indigena* del siciliano, come dimostra la nostra analisi storica (cfr. Bentley 2000), e non il frutto dell'importazione di una struttura settentrionale. Tuttavia, il fatto che nei documenti siciliani questa forma sia attestata esclusivamente nelle proposizioni principali (con pochissime eccezioni insignificanti: cfr. Bentley 2000) prova che le concordanze rovesciate siano invece il risultato dell'influenza dei dialetti settentrionali. Non ci sembra, tuttavia, che esistano prove sufficienti per stabilire se l'occorrenza del condizionale nella sola protasi sia un fenomeno sistematico o, viceversa, occasionale: poche emergenze sporadiche non possono confermare la legittimità di un tipo di cambiamento linguistico. Mazzoleni stesso ha osservato che si tratta di «combinazioni rare quasi endemiche» (1998, p. 639). Il problema di distinguere proprietà sistematiche e fenomeni occasionali costituisce una delle difficoltà principali dell'analisi linguistica, soprattutto quando si lavora su corpora di dimensioni limitate e non ci si può avvalere dei giudizi negativi dei parlanti nativi. Nel caso specifico, sarebbero auspicabili un sondaggio socio-linguistico e un'analisi testuale estesa.

Un altro aspetto della questione ci sembra, tuttavia, molto più significativo riguardo al principio del *Penthouse*. Le concordanze rovesciate costituiscono soltanto una fra le cinque varianti attestate nei punti gallo-italici; tutte le altre combinazioni possibili (doppio congiun-

tivo/condizionale/ imperfetto indicativo, congiuntivo nella subordinata e condizionale nella principale) si riscontrano nelle aree in questione al pari di quella studiata da Mazzoleni. Questa invaliderebbe la legge di Ross solo se si alternasse esclusivamente al doppio congiuntivo, poiché in questo caso avremmo la prova che il cambiamento avesse avuto origine nella subordinata. Il quadro delineato sopra, dunque, ci appare interessante in termini variazionistici: se accettiamo l'opinione di Ross che le principali sono sintatticamente più attive delle subordinate (*ib.*, p. 411) e se consideriamo l'introduzione del condizionale un segno di vitalità e innovazione, possiamo concludere che nelle zone gallo-italiche entrambi i domini sintattici del periodo ipotetico hanno raggiunto lo stesso grado di innovazione. Esaminando la questione in un'ottica parzialmente diversa si potrebbe affermare che il congiuntivo e il condizionale hanno raggiunto lo stesso grado di modalizzazione e, infatti, figurano nella proposizione prototipalmente modalizzata, la protasi. Questa osservazione ci conduce all'argomento della prossima sezione.

##### 5. La ciclicità e la direzionalità del cambiamento

Nel suo studio tipologico dei costrutti condizionali, Comrie ha affermato che di norma l'ipoteticalità e la condizionalità sono marcate formalmente, sebbene esitano lingue in cui si verifica il caso contrario. Inoltre, se la modalizzazione viene segnalata su una sola delle proposizioni, generalmente questa è l'antecedente (*ib.*, pp. 84, 87). Si potrebbe dunque ipotizzare che la protasi sia la proposizione modalizzata per eccellenza e per questo sia marcata in tal senso. L'evoluzione dei costrutti condizionali in siciliano, e nelle lingue neolatine in genere, corrobora almeno parzialmente questa ipotesi, come mostreremo in quanto segue.

Un'altra proprietà interlinguistica dei costrutti condizionali riguarda l'ordine delle proposizioni: in genere la protasi precede l'apodosi anche nelle lingue che non hanno una restrizione rigida del tipo subordinata-principale. Questa caratteristica costituisce l'Universale numero 14 dell'ordine lineare.<sup>11</sup> Comrie ne ha esaminato le possibili cause senza tuttavia giungere ad una conclusione definitiva. Nelle lingue in cui solo l'antecedente segnala l'ipoteticalità e la condizionalità, l'ordine subordinata-principale contribuisce alla corretta (non fattuale) interpretazione del conseguente che altrimenti potrebbe essere inteso come un'affermazione di fatto. Inoltre, l'ordine in questione riflette il normale rapporto temporale e causale fra il contenuto delle due parti; la protasi esprime la premessa di un ragionamento o di una successione (ipotetica) di eventi e dunque, nella maggior parte dei casi, ha priorità temporale e causale sull'apodosi. Infine, com'è stato notato da Haiman (1978), le protasi

hanno valore topicale ed è noto che gli elementi tematici occorrono di norma in posizione iniziale.

Tuttavia, siamo a conoscenza di alcune eccezioni rispetto all'ordine protasi-apodosi. Inoltre, i fattori succitati non sono sufficienti per giustificare l'Universale 14. Esistono lingue in cui le marche della condizionalità possono figurare sull'una o l'altra parte, eppure la protasi occorre in posizione iniziale a prescindere da quale delle due proposizioni sia marcata. Inoltre, in certi casi l'antecedente e il conseguente non stanno in rapporto unidirezionale<sup>12</sup> oppure la protasi non ha valore topicale. Alla luce di ciò, ammettendo che i fattori di cui sopra giochino un ruolo nella prevalenza dell'ordine subordinata-principale, questo deve pur essere grammaticalizzato nelle lingue che lo presentano (Comrie *ib.*, pp. 83-86).

In questa sezione analizzeremo la relazione fra le proprietà interlinguistiche discusse da Comrie e altre caratteristiche dei costrutti condizionali evidenziate in questo studio, incluso il fatto che lo sviluppo delle nostre strutture si conforma al principio di Ross. La direzionalità del cambiamento sarà esaminata nei termini dell'interazione fra, da un lato, la semantica e la pragmatica delle frasi ipotetiche e, dall'altro, la loro sintassi. Come si accennava, i costrutti condizionali costituiscono un dominio modale (normalmente armonico) e due domini temporali: laddove sia l'antecedente che il conseguente sono entrambi non fattuali (e, in molte lingue, marcati nel senso dell'*epistemic stance* soggettivo), di norma il contenuto della protasi precede temporalmente quello dell'apodosi. Nello sviluppo dal latino alle lingue romanze, l'introduzione del condizionale nell'apodosi riflette la relazione temporale fra le due parti, in quanto la nuova struttura è sincronicamente e diacronicamente connessa all'espressione del futuro. Infatti, nonostante il condizionale si sia formato dalla fusione dell'infinito con forme passate (imperfetto o perfetto di HABERE), è pur vero che (i) la formazione del condizionale è analogica a quella del futuro e che (ii) questo paradigma ebbe origine e si diffuse in prima istanza in domini sintattici indicanti tempo non-passato (o futuro nel passato). La forma (o le forme) che troviamo nella protasi, invece, hanno valore temporale passato in altri contesti sintattici. Nelle frasi ipotetiche, il condizionale prende ad indicare la modalità epistemica, ovvero la potenzialità e la controfattualità, secondo un giudizio soggettivo sul grado di probabilità dell'ipotesi. Nel quadro pan-romanzo odierno il condizionale ha valore modale anche in altri contesti: può essere evidenziale, indicare volizione o contribuire al grado di formalità di un enunciato. Inoltre, in alcune varietà informali e/o avanzate è entrato nelle proposizioni subordinate, con la conseguente restaurazione dell'armonia nei costrutti condizionali.<sup>13</sup> La storia delle lingue romanze, dunque,

presenta *l'alternanza ciclica* della sequenza e dell'armonia. Nella sua analisi del francese, Harris ha affermato «the wheel has (almost) come full circle», nel senso che il ruolo del condizionale è paragonabile a quello del congiuntivo al tempo della sua massima espansione in latino (1978, pp. 180-183). In base a questi fatti, possiamo concludere che lo sviluppo del condizionale non si risolve nel mero riempimento di caselle sintattiche, bensì in una vera e propria ristrutturazione del sistema morfosintattico e del valore degli elementi di cui esso consta.<sup>14</sup>

In siciliano, tuttavia, troviamo una situazione molto singolare. Innanzitutto bisogna distinguere due diversi percorsi di sviluppo. Da un canto, le varietà colte del siciliano antico presentano lo spostamento dall'armonia alla sequenza con l'introduzione dei paradigmi condizionali nell'apodosi. Dall'altro, altre varietà hanno conservato il tipo latino con il congiuntivo da tutt'e due le parti, il che ha preservato l'armonia. A causa del declino del siciliano letterario e degli usi colti della lingua, il congiuntivo ha prevalso e, infatti, oggi lo si ritrova in entrambe le proposizioni (cfr. (1)-(2)). Anche funzioni modali come il desiderio (4) e la cortesia formale (5) sono espresse dal congiuntivo:

- (4) *Ggesù m'avissi a -ffari 'a grazia!*  
(lett. 'Gesù mi dovrebbe ('avere a' 3 p. sg. cong. imp.) fare la grazia')  
'Gesù mi faccia la grazia!'
- (5) *Signo', m'avissi a -ffari un piaciri!*  
(lett. 'Signora, mi dovrebbe ('avere a' 3 p. sg. cong. imp.) fare un piacere')  
'Mi farebbe un piacere, signora?'<sup>15</sup>

Le sole eccezioni si trovano nel nord-est e in pochissimi paesi del centro dove lo sviluppo del condizionale ha raggiunto uno stadio più avanzato del ciclo; in alcuni punti della provincia di Messina la simmetria è la norma.<sup>16</sup>

- (6) *Cci parrirìa iù, s' 'u truvirìa*  
'Gli parlerei (1 p. sg. cond. pres.) io, se lo trovassi (lett. 'se lo troverei' 1 p. sg. cond. pres.)'

La resistenza del congiuntivo nella protasi (anche nei codici elevati della lingua antica la subordinata presenta sempre il congiuntivo) marca nel senso dell'ipoteticità la proposizione che normalmente occorre in posizione iniziale. Questo fatto è interessante rispetto all'idea che le protasi abbiano valore di *topic*: l'antecedente 'prepara la scena' per il ragionamento ipotetico che segue.



A questo punto ci sembra d'obbligo una breve digressione. Secondo Sweetser sarebbero soltanto le protasi dei costrutti inferenziali o degli atti di parola (cfr. nota 2) a svolgere la funzione di *topic* (nel senso di informazione data o antica), poiché solo in questi casi ci sarebbero motivi per dire 'se P' anche quando P è presupposto o conosciuto. Per contro, i costrutti 'a condizionalità sufficiente' non sarebbero usati nel caso in cui il contenuto di P fosse già noto ai parlanti. Pertanto, Sweetser conclude che il tipo in questione non comporta topicalità (1990, pp. 132-133). A nostro parere, la distinzione netta fra i due generi di strutture summenzionati non rende conto di alcuni casi in cui i parlanti possono voler sottolineare il rapporto di condizionalità sufficiente fra l'antecedente e il conseguente anche se la validità del primo non va verificata. Si consideri il seguente esempio:

(7) A: «Ti porto fuori a cena stasera, va bene?»

B: «Se mi porti fuori a cena, devi chiamare la baby-sitter, ti dispiace?»

L'antecedente di B potrebbe essere considerato una proposizione causale, piuttosto che ipotetica, nel qual caso l'esempio non sarebbe valido. Tuttavia, dato che la realizzazione non solo di Q, ma anche di P non è certa, riteniamo che le due parti esprimano meramente il rapporto di condizionalità sufficiente. Eppure la protasi ha valore topicale, sia nel senso di informazione data, sia nel senso che 'prepara la scena' per l'ipotesi che segue.

Inoltre, ci sembra di cruciale importanza stabilire su quale accezione del termine *topic* verta il dibattito in questione. Pur discutendo l'idea di topicalità nel senso di 'informazione data o antica', Haiman sottolinea nel contempo il concetto dell'accordo temporaneo fra gli interlocutori:

The speaker, in uttering such a clause, is asking his listener to accept for a time a proposition p which provisionally becomes the framework of reference for the discourse – in particular, for the consequent proposition q (1978, p. 580)).

Di notevole interesse è, a nostro parere, il fatto che anche nel campo della logica formale si insista sul concetto di temporanea accettazione di una proposizione:<sup>17</sup>

Consider the first case where you have no opinion about the statement [la protasi, interpolazione mia]: (...) add the antecedent (hypothetically) to your stock of knowledge (or beliefs), and then consider whether or not the consequent is true. Your belief about the conditional should be the same as your hypothetical belief, under this condition about the consequent. (Stalnaker 1975, p. 168).

Sebbene, talvolta, gli antecedenti possano non essere 'informazione data o nota', essi non rappresentano l'argomento principale dell'enunciato, ma indicano le condizioni alle quali bisogna aderire (anche solo provvisoriamente) per verificare la validità del conseguente. In altre parole, la protasi introduce il ragionamento ipotetico.

In genere, l'elemento tematico di un enunciato si associa con un basso grado di assertività. Questa è per l'appunto una delle proprietà dei costrutti condizionali e, in particolare, dell'antecedente dei cosiddetti costrutti non-predittivi (grosso modo costrutti 'a condizionalità sufficiente') considerato da Dancygier un caso particolare di «*unassertability*» (1993, pp. 418-419). Il crescente uso dell'imperfetto indicativo siciliano in strutture armoniche e asimmetriche (cfr. Bentley 2000) coincide per l'appunto con una caratteristica degli elementi tematici nelle lingue naturali (cfr. Hopper 1979). Un altro caso significativo è quello del francese standard che usa l'imperfetto indicativo nella protasi dei periodi ipotetici di grado potenziale (cfr. Harris 1978, p. 241).

Il quadro che siamo venuti delineando mostra che l'armonia modale e la sequenza temporale, il rapporto di condizionalità sufficiente fra le due proposizioni e, infine, il valore topicale della protasi sono variamente riflessi nel corso dell'evoluzione dei costrutti condizionali in siciliano e nelle lingue romanze in genere. Le vicissitudini dell'imperfetto indicativo, del congiuntivo e del condizionale mostrano come l'iconicità diagrammatica<sup>18</sup> che è in opera nei costrutti ipotetici possa produrre effetti contrastanti in base alla tendenza (armonica o sequenziale) predominante in una particolare varietà o in un particolare stadio dell'evoluzione di una lingua. Alla luce di questi fatti, la nostra analisi corrobora l'opinione di Traugott e Ferguson secondo la quale i costrutti condizionali sarebbero «una categoria principalmente semantica e pragmatica». Al tempo stesso, però, il nostro studio ha messo in luce la direzionalità dei cambiamenti che investono i relativi domini morfosintattici. A questa sembra soggiacere il principio del *Penthouse* secondo il quale le innovazioni sintattiche avrebbero origine nelle principali e soltanto in un secondo momento si estenderebbero alle subordinate. La direzionalità in questione si risolve in ciclicità proprio a causa delle pressioni contrastanti dei fattori semantici e pragmatici illustrati sopra.

Delia Bentley

Università di Manchester

#### Note

- \* Questo articolo si basa sui risultati di ricerche condotte dall'autrice e illustrate nella sua tesi di dottorato (Bentley 1997a) finanziata dalla British

Academy. Ulteriori studi sulla morfosintassi storica del siciliano e di altre lingue e varietà romanze si svolgono, in questo momento, sotto l'egida del progetto *British Academy Institutional Fellowship Scheme*. Siamo grati alla British Academy per queste fonti di finanziamento.

1. Poiché il lavoro in questione, *Checklist for conditionals*, non è più disponibile nella forma originale, la nostra fonte è Harris (1986, pp. 405-406). Si veda anche l'Introduzione di Traugott *et alii* (1986).
2. In virtù di un'inferenza conversazionale, in genere la protasi si considera anche condizione necessaria (cfr. Grice 1975). Non ci addentreremo in questo contesto nei dettagli della questione in quanto ciò andrebbe al di là degli scopi del nostro lavoro. Ci limitiamo a fare riferimento a Sweetser (1990, pp. 113-125) per la classificazione dei nostri costrutti in *content* ('a condizionalità sufficiente'), *epistemic* ('inferenziali') e *speech-act* ('atti di parola').
3. Per il concetto di *hypoteticality* cfr. Comrie (1986, pp. 88-89), per quello di *epistemic stance* cfr. Fillmore (1990, p. 142).
4. Rimandiamo a Vincent e Bentley (1995) e Bentley (1997a) per una trattazione più estesa della questione.
5. Nel caso dei punti gallo-italici, invece, le costruzioni a doppio condizionale sono state importate con ogni probabilità dai dialetti settentrionali (cfr. *infra*).
6. Per il francese cfr. Harris (1988, p. 240), per l'italiano cfr. Vincent (1988, p. 304) e Berruto (1993b, p. 61).
7. Sebbene i costrutti ipotetici comportino la subordinazione sintattica (la protasi è una subordinata (avverbiale), come dimostrano i test della reversione e della pronominalizzazione retroattiva, cfr. Vincent e Bentley (*ib.*, pp. 13-14) e Haiman (1986, pp. 216-218)), dal punto di vista semantico (modale) le due parti sono armoniche (cfr. *sopra*). Infatti, secondo Haiman, la concordanza modale fra due proposizioni coordinate può indurre i parlanti a reinterpretarle abduktivamente come le due parti di un costrutto condizionale e ciò può avere delle conseguenze sullo sviluppo dei periodi ipotetici (1983, pp. 279-280).
8. Si notino due precisazioni terminologiche: in primo luogo l'espressione 'concordanza rovesciata' è usata correntemente in Italia per indicare la combinazione condizionale (nella subordinata) + congiuntivo (nella principale). In secondo luogo, Mazzoleni distingue i dialetti gallo-italici (introdotti in Sicilia a seguito dei flussi migratori dal settentrione nei secoli undicesimo e dodicesimo) dalle *parlate lombardo-sicule*, cioè le varietà derivate dal contatto fra i dialetti siciliani indigeni e quelli gallo-italici.
9. In genere si dà per scontato che le sporadiche emergenze della concordanza rovesciata riscontrate in Italia (Mazzoleni (1995, p. 322, Cortelazzo 1976, p. 105 e Berruto 1983, p. 59) siano sistematiche nei relativi diasistemi linguistici; tuttavia, non siamo a conoscenza di prove a favore di tale ipotesi.

10. La progressiva sostituzione del condizionale di 'essere' con la forma del congiuntivo ['fusa] è in atto in questo momento. A nostro parere, si potrebbe trattare di un processo analogico frutto dell'associazione di due tipi di funzioni sotto un solo paradigma nel caso degli altri verbi.
11. Cfr. Comrie (*ib.*, pp. 83-84) e Greenberg (1963, p. 66).
12. È il caso dei costrutti bi-causali; cfr. l'esempio inglese *If it'll make you happy, I'll buy you an ice-cream.*
13. È il caso dell'italiano popolare «se potrei lo farei» ('se potessi lo farei') (cfr. nota 6).
14. Non neghiamo che questa sia una argomentazione almeno potenzialmente circolare, nella misura in cui si può supporre che le forme si diffondano a nuovi domini sintattici in base ai valori acquisiti o, viceversa, che esse acquistino nuove funzioni una volta estese a nuovi contesti. A nostro parere, il corrispettivo semantico e quello morfologico e sintattico del cambiamento linguistico e della grammaticalizzazione non procedono necessariamente di pari passo. Uno degli obiettivi della linguistica storica dovrebbe essere lo studio dell'interazione fra i due tipi di fenomeni e, alla luce di ciò, l'identificazione dei tipi di cambiamento possibile.
15. Cfr. Bentley (1997b) per un'analisi dell'evoluzione della perifrasi *aviri a* (<lat. HABERE AD).
16. Come si notava di passaggio, questo fenomeno si verifica anche nell'italiano regionale di Sicilia. I risultati del nostro sondaggio provano che il doppio condizionale è penetrato perfino nel parlato delle *classi giovani istruite* (cfr. Bentley 1997a).
17. Cfr. Ramsey (1931, p. 247) e Stalnaker (1975, pp. 168-169).
18. Cfr. Vincent (1980, pp. 54-55).

### Bibliografia

- Bentley, D. (1997a): *The expression of conditionality and futurity: variation and change in the province of Palermo*. PhD Thesis, University of Manchester.
- Bentley, D. (1997b): Modalità e futuro nel siciliano antico e moderno, in: *Aspetti della variabilità. Ricerche linguistiche siciliane*. A cura di M. D'Agostino, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo, pp. 49-66.
- Bentley, D. (2000): I costrutti condizionali in siciliano: un'analisi diacronica (I). *Revue Romane* 35,2, pp. 3-20.
- Berruto, G. (1983): L'italiano popolare e la semplificazione linguistica, *Vox Romanica* 42, pp. 38-79.
- Berruto, G. (1993a): Le varietà del repertorio, in: A. Sobrero, pp. 3-36.
- Berruto, G. (1993b): Varietà diamesiche, diastratiche, diafasiche, in: A. Sobrero, pp. 37-92.
- Comrie, B. (1986): Conditionals: a typology, in: E. C. Traugott *et alii*, pp. 77-99.
- Cortelazzo, M. (1976): *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana III. Lineamenti di italiano popolare*. Pacini, Pisa.

- Dancygier, B. (1993): Interpreting conditionals: time, knowledge and causation, *Journal of Pragmatics* 19, pp. 403-434.
- Fillmore, C. J. (1990): Epistemic stance and grammatical form in English conditional sentences, in: *Papers from the Twenty-sixth Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*. A cura di M. Ziolkowski et alii, Chicago Linguistic Society, Chicago, pp. 137-162.
- Gildersleeve, B. L. e G. Lodge (1908): *Latin Grammar*. Macmillan and Co, London.
- Greenberg, J. (1963): Some Universals of grammar with particular reference to the order of meaningful elements, in: *Universals of Language*. A cura di J. Greenberg, MIT Press, Cambridge Mass., pp. 58-90.
- Grice, H. P. (1975): Logic and conversation, in: *Syntax and semantics 3: Speech Acts*. A cura di P. Cole e J. L. Morgan, Academic Press, New York, pp. 41-58.
- Haiman, J. (1978): Conditionals are topics, *Language* 54, pp. 565-589.
- Haiman, J. (1983): Paratactic if-clauses, *Journal of Pragmatics* 7, pp. 263-281.
- Haiman, J. (1986): Constraints on the form and meaning of the protasis, in: E. C. Traugott et alii, pp. 215-227.
- Harris, M. (1978): *The Evolution of French Syntax: a comparative approach*. Longman, London.
- Harris, M. (1986): The historical development of conditional sentences in Romance, *Romance Philology* 34/4, pp. 405-436.
- Harris, M. (1988): French, in: M. Harris e N. Vincent, pp. 208-245.
- Harris, M. e N. Vincent (a cura di) (1988): *The Romance Languages*. Croom Helm, London.
- Hopper, P. (1979): Aspect and foregrounding in discourse, in: *Syntax and Semantics 12. Discourse and Syntax*. A cura di T. Givón, Academic Press, New York, pp. 213-241
- Hopper, P. e E. C. Traugott (1993): *Grammaticalization*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Karttunen, L. e S. Peters. (1979): Conventional implicature, in: *Syntax and Semantics 11. Presupposition*. A cura di C. K. Oh e D. A. Dinnen, Academic Press, London, pp. 1-56.
- Lightfoot, D. W. (1991): *How to set parameters: arguments from language change*. MIT Press, Cambridge Mass.
- Mazzoleni, M. (1995): Fenomeni di contatto fra i paradigmi ipotetici di varietà romanze presenti sul territorio italiano: interferenze, infiltrazioni, 'catastrofi', in: *Dialetti e lingue nazionali. Atti del XXVII Congresso SLI. Lecce: 28-30 ottobre 1993*. A cura di M. T. Romanello e I. Tempesta, Bulzoni, Roma, pp. 317-335.
- Mazzoleni, M. (1998): Convergenze e divergenze nella morfosintassi dei costrutti condizionali lombardo-siculi, in: *Sintassi Storica, Atti del XXX Congresso SLI. Pavia, 26-28 settembre 1996*. A cura di P. Ramat e E. Roma, Bulzoni, Roma, pp. 627-645.

- Parry, M. (1990): Sigmatic conditional constructions between Monferrato and Savona: Latin survival or Romance innovation? *Romance Philology* 43/4, pp. 549-556.
- Ramsey, F. P. (1931): General propositions and causality, in: *The foundations of mathematics and other logical essays*. A cura di R. B. Braithwaite, Routledge and Kegan Paul, London, pp. 237-255.
- Ross, J. R. (1973): The Penthouse Principle and the order of constituents, in: *You take the high node and I'll take the low node. Papers from the Ninth Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*. A cura di C. Corum et alii, Chicago Linguistic Society, Chicago, pp. 397-422.
- Sobrero, A. (a cura di) (1993): *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Laterza, Roma-Bari.
- Stalnaker, R. C. (1975): A Theory of Conditionals, in: *Causation and Conditionals*. A cura di E. Sosa, Oxford University Press, Oxford, pp. 165-179.
- Sweetser, E. (1990): *From etymology to pragmatics. Metaphorical and cultural aspects of semantic structure*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Traugott, E. C. et alii (a cura di) (1986): *On Conditionals*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Vincent, N. (1980): Iconic and symbolic aspects of syntax: prospects for reconstruction, in: *Linguistic Reconstruction and Indo-European Syntax. Current Issues in Linguistic Theory* 19. A cura di P. Ramat, Benjamins, Amsterdam, pp. 47-68.
- Vincent, N. (1988): Italian, in: M. Harris e N. Vincent, pp. 279-313.
- Vincent, N. e D. Bentley (1995): Conditional and subjunctive in Italian and Sicilian: a case study in the province of Palermo, in: *From Pragmatics to Syntax. Modality in Second Language Acquisition*. A cura di A. Giacalone Ramat and G. Crocco Galeas, Gunter Narr Verlag, Tübingen, pp. 11-33.

### Riassunto

In questo contributo si prende spunto dai risultati dell'analisi diacronica di un corpus di lingua siciliana per riflettere sul rapporto fra semantica e sintassi nello sviluppo dei costrutti condizionali. Il cosiddetto Principio del *Penthouse* è messo a confronto con l'opinione di Traugott e Ferguson secondo la quale i costrutti condizionali sarebbero 'una categoria principalmente semantica e pragmatica'. In tal modo si mostra come l'interazione di due ordini di principi si risolva in cambiamenti unidirezionali e ciclici. La storia delle strutture siciliane è così introdotta in una prospettiva teorica e interlinguistica.